

L'ORA DEL MARE

LO STRETTO...INDISPENSABILE



Classe 1°C

I.C. BOER – VERONA TRENTO

A.S. 2016/2017

Docenti: Mariarosa Castano, - Cristina Gordone

Dirigente Scolastico Antonio Sabato

INTRODUZIONE

Le “Storie del mare” nascono dal desiderio dei ragazzi di esprimere, in un contesto laboratoriale, attraverso i racconti e i disegni, le emozioni, le fantasie e le angosce suscitate in loro dal mare.

Da questi sentimenti e dal rapporto con le proprie radici, rappresentate dalle figure dei nonni presenti in quasi tutte le storie, si vede nascere la necessità di coltivare una relazione intima e rispettosa con il mare e con l’ambiente fatta di amore, solidarietà, abbandono di ogni forma di arroganza, coraggio e perseveranza nell’affrontare le difficoltà.

Dalle parole, dai suoni e dai colori prendono vita personaggi umani, marini e fantastici che le onde possono accarezzare e le maree travolgere, che la brezza marina può rinfrescare e i tempestosi venti di Eolo sconvolgere.

L’andamento dei racconti è lento e la voce del mare invita a fermarsi e a meditare sull’uomo e sui suoi valori.

Il mare è rappresentato con una vivacità di forme e di colori che illuminando gli abissi trasformano i mostri marini in creature non sempre ostili.

L’incipit è stato offerto dai docenti che hanno portato avanti il progetto “L’ora del mare” stimolando la fantasia dei ragazzi con l’esposizione di tanti argomenti di tipo scientifico, artistico, letterario, sociologico ed economico legati a Messina, città sul mare.

Maria Rosa Castano - Cristina Gordone



-Alba sullo Stretto -

Foto di *Maria Guzzo*

Qualcosa, in Sicilia, che per la coloritura violacea riflessa dall'acqua sembrava una grande troffa di buganvillea pendente sulla linea dei due mari, brillò per un attimo dal mezzo della nuvolaglia.

... nel momento in cui spariva nella fumèa, riconobbe lo sperone corallino che dalla loro marina s'appruava, quasi al mezzo, come per spartirli fra Tirreno e Jonio.

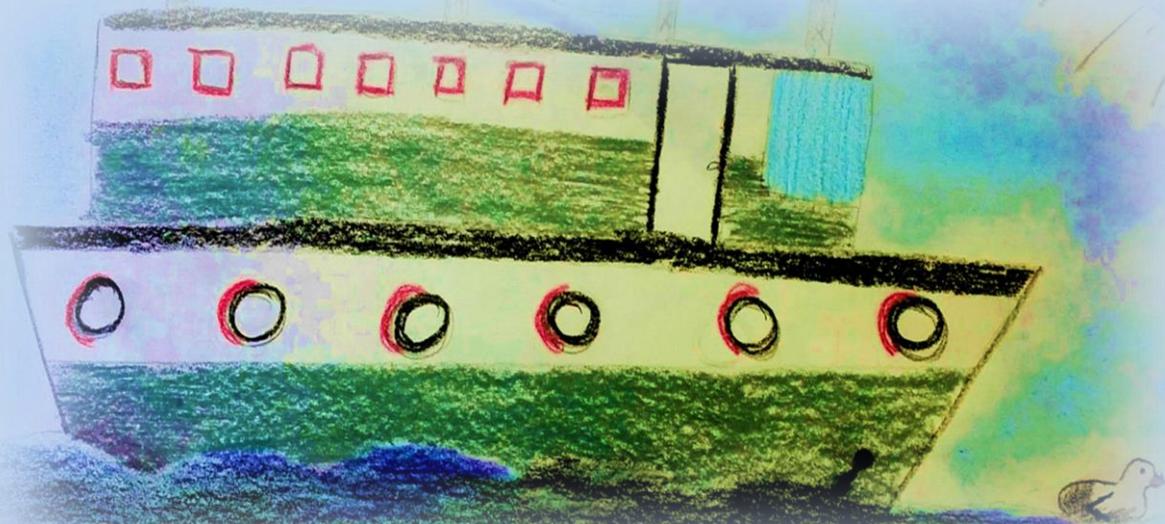
In quel momento un marinaio, passando di corsa dietro a loro, aveva gridato basso basso, come a bocca chiusa: "I delfini ... I delfini ... Ritornano, ritornano ..."

Stefano D'Arrigo Horcynus Orca

Giosuè Ghebremeskel



UN RICORDO SPEZZATO

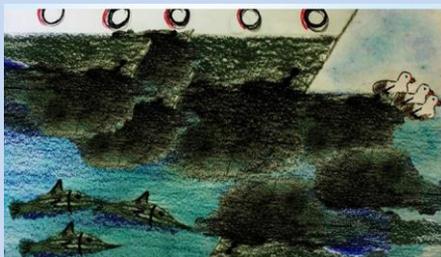


Un uomo anziano viveva in una casetta che si affacciava sullo Stretto di Messina, proprio dove vi era collocata la Madonnina e ogni mattina quando si svegliava, per lui era normale vedere il mare.

Dormiva profondamente e sognava di leggere seduto accanto alla finestra quando sentì un rumore proveniente da fuori, guardò e vide una nave petroliera che al suo passaggio lasciava una scia nera.

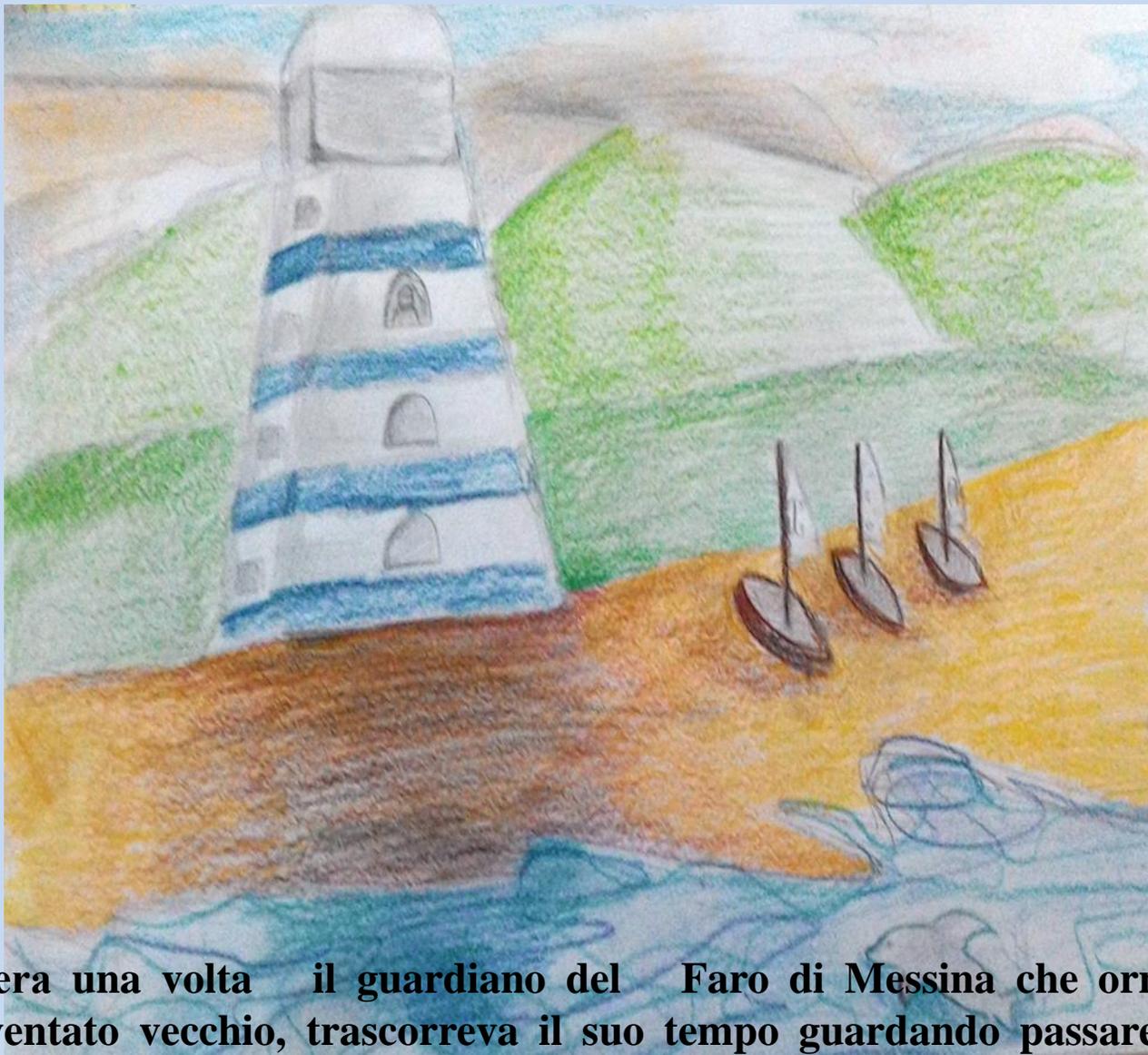
I pesci salivano in superficie a pancia in su, così come le alghe; i gabbiani neri e immobili, urlavano di dolore, disperazione e paura.

Era uno spettacolo insopportabile: il mondo marino era in pericolo. All'improvviso si svegliò sudato, i primi pensieri furono per la petroliera, per i pesci, per gli uccelli e per le alghe, ma fuori dalla finestra non c'era niente, c'era solo il mare limpido, azzurro. Non era in pericolo. Era suo amico!



Asia Mondo

IL GUARDIANO DEL FARO



C'era una volta il guardiano del Faro di Messina che ormai diventato vecchio, trascorreva il suo tempo guardando passare le navi dei pescatori e dei mercanti dalla finestrella che si affacciava sullo Stretto .

Un giorno vide un grande delfino che si avvicinava sempre di più al Faro; sorpreso, scese di corsa sulla spiaggia per vederlo meglio, si accorse che era ferito ad una pinna, risalì al Faro, prese delle medicazioni e corse di nuovo sulla spiaggia verso il delfino bendandogli la ferita.

Quando finì l'operazione si girò per ritornare in cima al Faro ma qualcosa lo bloccò e sentì qualcuno pronunciare la parola grazie. Si girò: era il delfino che continuava a ringraziarlo di cuore per il suo gesto.

Il vecchietto per un attimo si credette pazzo, ma il delfino gli disse che tutti i pesci parlano, solo che non si fanno sentire dagli uomini che li credono tutti muti!

Il delfino cominciò a riferirgli delle chiacchiere che passavano da fiume a mare, da mare a mare e da oceano ad oceano, delle sue traversate nello Stretto di Messina, inseguendo le navi traghetto e della sua famiglia ormai defunta per via dell'inquinamento e della pesca indifferenziata.

Gli confidò anche, con un velo di tristezza, che lui era l'unico sopravvissuto e che ormai si sentiva solo.

Il vecchio ascoltando questa storia diventò triste e comprese il suo stato d'animo perché conosceva bene la solitudine.

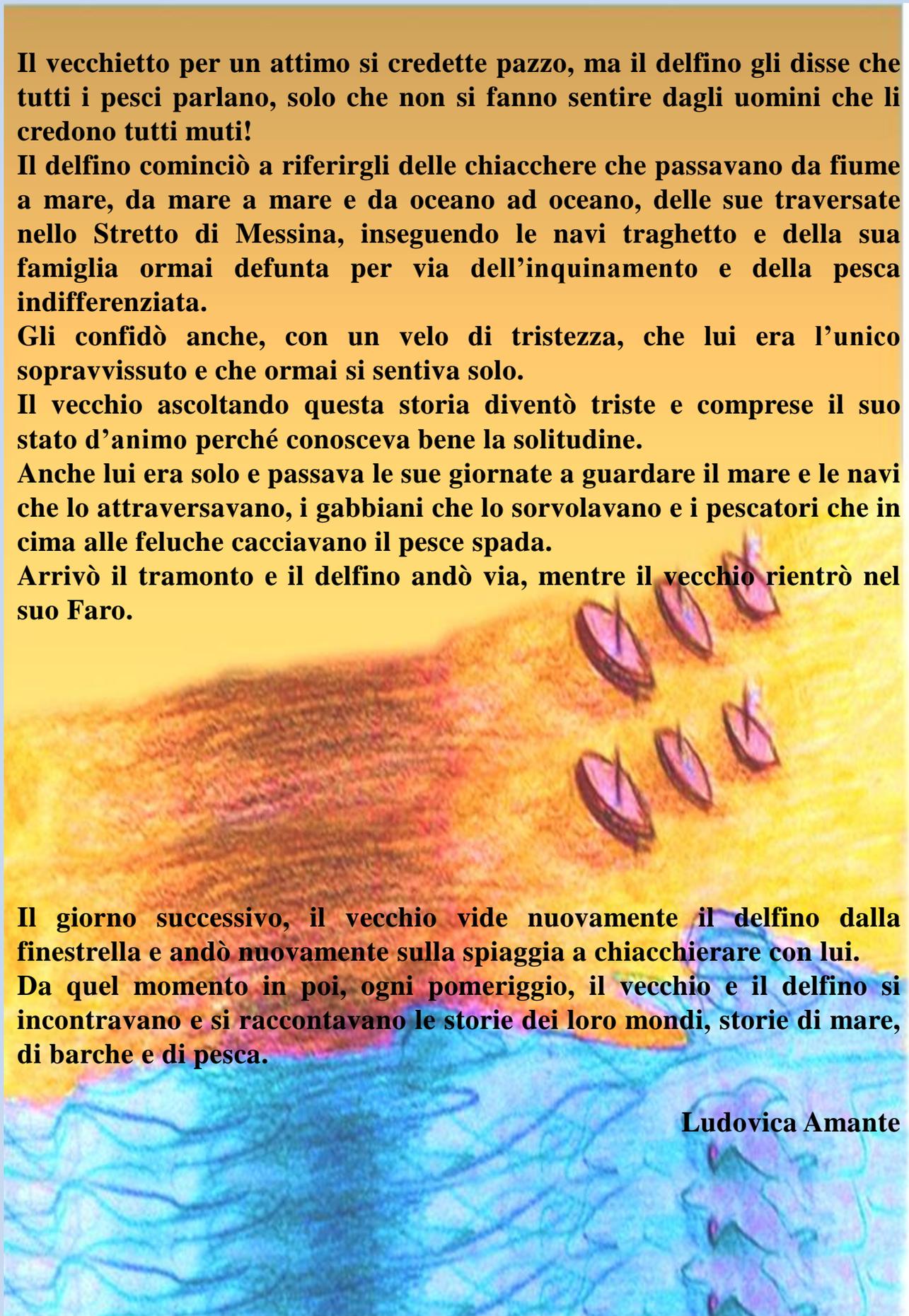
Anche lui era solo e passava le sue giornate a guardare il mare e le navi che lo attraversavano, i gabbiani che lo sorvolavano e i pescatori che in cima alle feluche cacciavano il pesce spada.

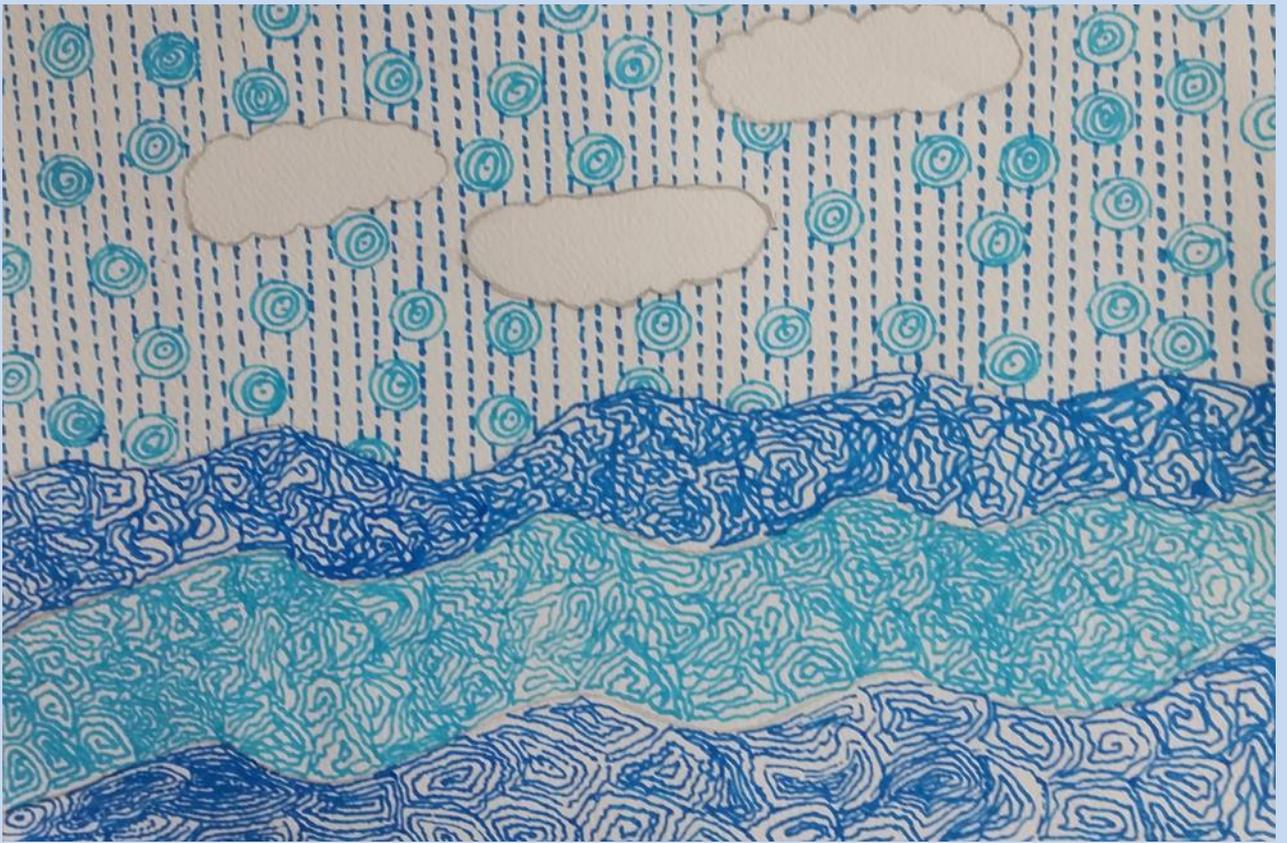
Arrivò il tramonto e il delfino andò via, mentre il vecchio rientrò nel suo Faro.

Il giorno successivo, il vecchio vide nuovamente il delfino dalla finestra e andò nuovamente sulla spiaggia a chiacchierare con lui.

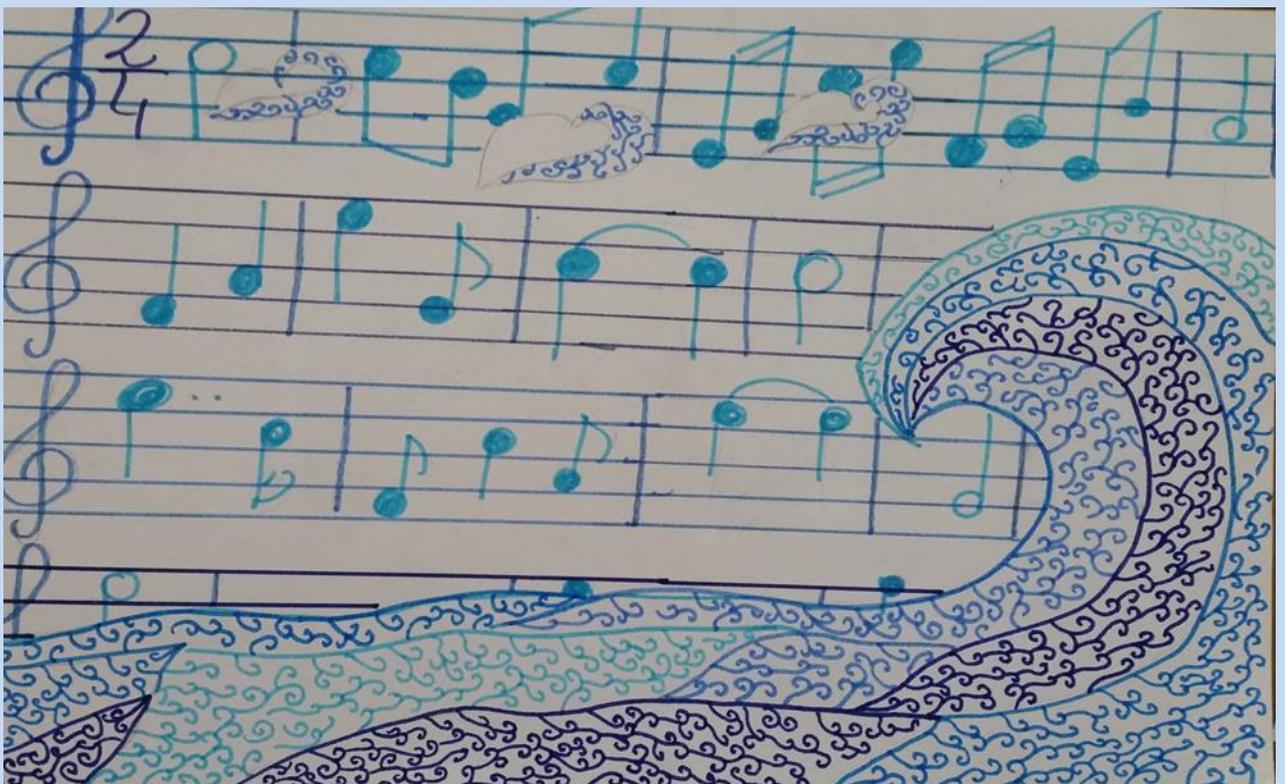
Da quel momento in poi, ogni pomeriggio, il vecchio e il delfino si incontravano e si raccontavano le storie dei loro mondi, storie di mare, di barche e di pesca.

Ludovica Amante





Eleonora Fugazzotto



Asia Mondo

LA MAGIA DEL MARE

C'era una volta un ragazzo di nome Giovanni, che abitava a Giampileri, un paesino della Sicilia e ogni giorno amava fare delle passeggiate in riva al mare con i suoi genitori.

Il padre si divertiva a dire che era il dio del mare e che solo lui lo poteva comandare.

La madre, stanca di tutte le stranezze del marito, un giorno decise di andare via, lontano da quel paese. Il padre e il figlio, rimasti soli nella loro piccola casa, andavano a pescare dalla mattina fino al tardo pomeriggio: il mare era l'unico posto in cui stavano bene.

Dopo alcuni anni il padre morì e Giovanni pur essendo rimasto solo, in sua memoria continuò ad andare al mare e volle provare a fare pesca subacquea. Calandosi nell'acqua blu, vide tutte le creature belle del mondo marino: meduse fosforescenti, coralli colorati, delfini e altro; il suo stupore fu tanto che decise di trascorrere immerso nell'acqua la maggior parte del suo tempo, facendo foto e video a quel mondo che nascondeva tante meraviglie.

Un giorno rimase troppo tempo sott'acqua, la bombola dell'ossigeno si svuotò e non riuscì a risalire in superficie; si ricordò di suo padre che diceva: - Sono il dio del mare e solo io lo posso comandare- e come per magia si ritrovò sulle rive della sua terra, dove ad aspettarlo c'era la sua mamma, che era tornata per restare con lui e non lasciarlo mai più da solo.

Alessandra Rizzo

UN MONDO FATATO



Non sapevano cosa fare, erano sole, sole in mezzo al mare, Eleonora e la sua amica Giulia.

Tutto era iniziato con un semplice bagno, ma era arrivata un'onda grande che le aveva trasportate alla deriva.

Non sapevano come tornare indietro, verso la riva e attaccate ad un tronco si ripetevano -Come faremo, come faremo a salvarci?

Ad un certo punto Giulia disse: - Giochiamo, facciamo come se fossimo dei pesci!

Eleonora nervosa aveva risposto: -Siamo bloccate in mezzo al mare non so dove tu mi dici di giocare ai pesci?

Le due amiche discussero animatamente, ma alla fine capirono entrambe che non c'era nulla da fare e cominciarono a nuotare.

Nuotarono per diverse ore facendo delle piccole pause di tanto in tanto, ma quando si fece buio cominciarono ad avere paura delle meduse, dei ricci e degli squali.

Era tutto vero. Dietro di loro c'erano tanti pesci giganti con file di denti affilati.

Erano GLI SQUALI...!

Nuotarono più velocemente possibile, ma sapevamo che prima o poi sarebbero state raggiunte.

All'improvviso si sentirono tirare verso il basso.

Incredibile! Riuscivano a respirare ugualmente, non si sentivano più le gambe, guardarono in basso e al posto di esse si ritrovarono delle stupende code da sirena.

Nuotando insieme ai pesci si accorsero che parlavano.

Altro che muti!

Erano proprio chiacchieroni!

La cosa veramente strana inoltre era il cartello sul quale c'era scritto VIA DEI TAXI -Via dei taxi|-

Chi l'avrebbe mai detto che nel mare ci fossero i taxi?

Eleonora rimase a bocca aperta, incapace di parlare. -

Andiamo a casa -disse Giulia, ma lei rispose: -Ancora un giro ti prego!

Nuotarono ancora sott'acqua lì dove era tutto allegro, i pesci ballavano, le meduse facevano il girotondo e gli squali erano tranquilli.

Alla fine malvolentieri salirono su uno dei delfini taxi e tornarono a casa. Essere sirene e stare con i pesci era stato bellissimo!

Il delfino Michelino prima di farle scendere aveva detto -Hei stai tranquilla, la coda tornerà quando pronuncerai la formula magica "SOMITANICAMA". Buona fortuna!.

E se ne era andato.

Le due amiche sarebbero ritornate in quel mondo magnifico molto presto.

Eleonora Fugazzotto



Maria Teresa De Filippo



Ludovica Amante

LE SIRENE NELLA PROFONDITA' DEL MARE

Emanuele era un ragazzo molto tranquillo che aveva una grande passione per la pesca.

Nei giorni estivi usciva in mare aperto con il nonno e i suoi amici e dimenticava tutto il resto a contatto con quel colore azzurro, che lo faceva sentire dentro una bolla trasparente in cui esisteva soltanto la gioia.

Un giorno, andando a pescare di mattina presto da solo, mentre tirava le reti ebbe l'impressione di vedere delle sirene che si tuffavano da uno scoglio, per poi sparire nell'acqua.

Emanuele rimase molto turbato da quella visione e andando a casa durante la notte non riuscì a prendere sonno.

Quello che aveva visto era troppo strano.

Non potevano esistere le sirene!

Si chiese ripetutamente cosa potesse essere successo.

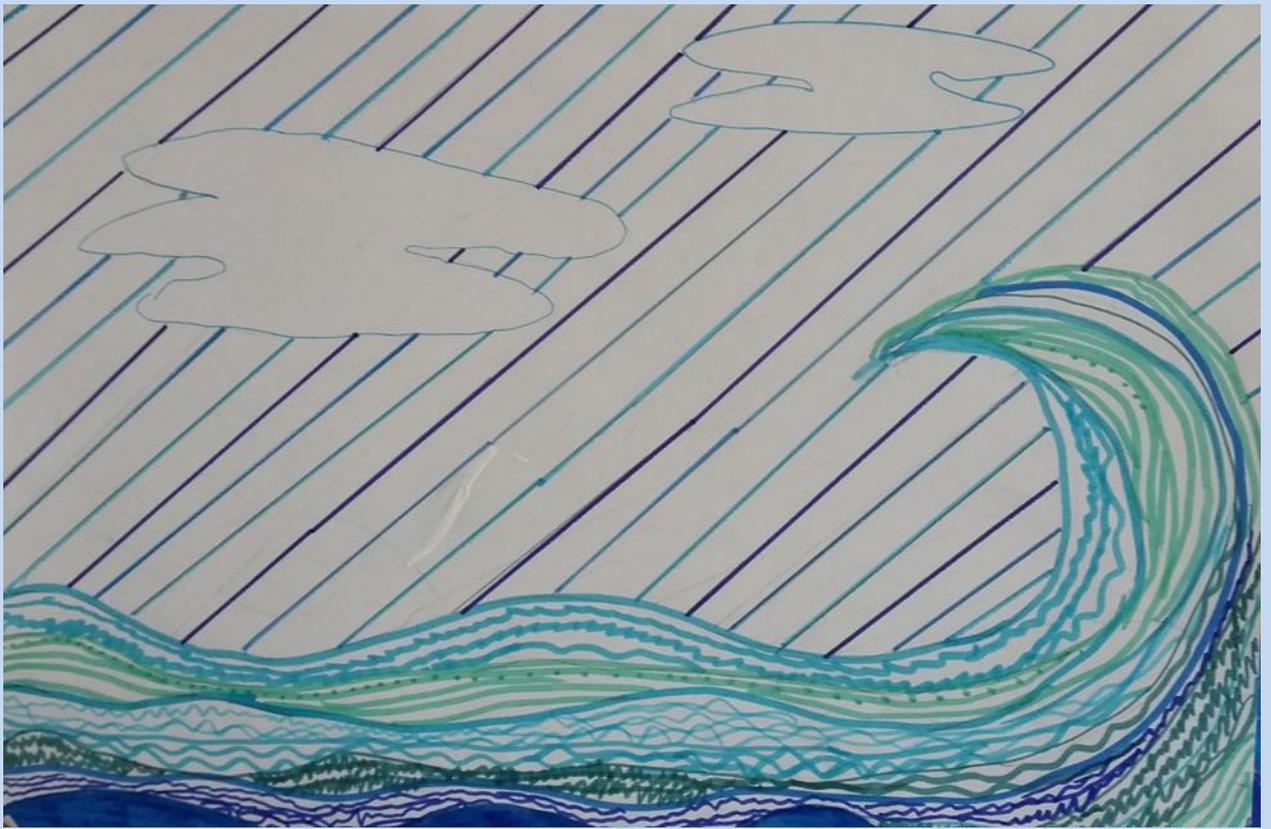
Forse si era lasciato suggestionare dal racconto di Omero, studiato a scuola, quando parla di Ulisse che, attraversando lo Stretto di Messina, sente forte il richiamo delle sirene e deve farsi legare per trovare la forza di non buttarsi in acqua per raggiungerle.

Forse era stata la paura di trovarsi da solo nel mare così profondo e agitato.

Era difficile trovare una spiegazione, ma pensò che doveva dimenticare quell'esperienza.

Quando diventò nonno e il suo nipotino gli chiese se il mare fosse cattivo lui rispose: - Il mare non è cattivo, qualche volta, è solamente agitato. A te e a tutti i bambini può sembrare così perché è grande e profondo -.

Emanuele Silipigni



Gemma Corso



Alba Colonna

UN'AMICIZIA STRAORDINARIA

Un vecchio signore amava stare sulla spiaggia dello Stretto di Messina, mentre nello stesso posto un bambino di nome Giovanni che amava molto il mare ogni estate si tuffava sott'acqua per scoprire qualcosa di nuovo.

Un giorno molto caldo e afoso Giovanni salì sopra una roccia, fece un salto e si immerse nell'immenso blu.

Vide pesci di ogni tipo, colorati come l'arcobaleno e rimase lì ammaliato per almeno due ore.

Quando ritornò, raccontò tutto quello che aveva visto, al vecchio della spiaggia che lo ascoltò in silenzio.

Giovanni ogni giorno si immergeva in acqua osservando quell'immenso mondo ricco di vita e quando ritornava riferiva tutto al suo nuovo amico.

In uno di quei giorni il vecchio gli raccontò che da piccolo anche lui aveva la passione del mare e che per i suoi dodici anni come regalo lo avevano portato a guardare delfini e balene.

Giovanni ascoltava ammirato e scoprì che il vecchio a vent'anni era riuscito a guadagnare dei soldi per comprarsi una piccola barca, con la quale aveva vagato per tanti mari ed imparato a pescare.

La madre orgogliosa di lui, un giorno aveva preso una valigetta che teneva ben conservata in cantina, l'aveva aperta e aveva dato al figlio la canna da pesca, l'amo e tutta l'attrezzatura che era stata di suo padre.

Lui aveva tenuto tutto con cura ed era diventato un bravissimo pescatore. Giovanni, catturato dalla storia gli chiese che fine avesse fatto la sua barca e lui come risposta lo portò in una insenatura fra le rocce, prese la barca, la mise a galla e lo portò con lui insegnandogli a pescare.

Giulia Costanzo

LA SCOPERTA

Era una mattina di luglio, Tecla si era appena svegliata quando arrivò la sua amica Maja e insieme andarono al mare.

Dopo aver messo la maschera, si tuffarono subito nell'acqua ancora fredda e nuotarono fino ad arrivare agli scogli che si trovavano lontano dalla riva.

Immergendosi in profondità videro che c'era un relitto e con grande stupore si avvicinarono per osservarlo meglio: si accorsero che era pieno di ruggine, ma capirono che si trattava di una scoperta importante.

Era tutto fantastico!

Le due ragazze si sentirono subito due subacquee professioniste.

Quando uscirono dall'acqua ad aspettarle c'era il loro amico Riki, ma non gli riferirono nulla, perché non si fidavano di lui e pensavano che avrebbe potuto dirlo ad altre persone.

Nel pomeriggio coinvolsero le loro mamme a fare una nuotata e fecero vedere il loro segreto nascosto nel mare; anche loro rimasero incredule e tornando a casa ne parlarono con le rispettive famiglie.

Il papà di Tecla coinvolse subito il suo amico Smith, un archeologo che lavorava al museo della sua città, il quale, dopo avere visto il relitto disse che si trattava di una nave fenicia naufragata in quel tratto di mare e che bisognava informare le autorità competenti.

Era un ritrovamento molto importante e sarebbero intervenuti dei giornalisti per intervistare le due ragazze, che per l'emozione non riuscirono a dormire per tutta la notte, scambiandosi messaggi con il cellulare, pensando alle domande che le sarebbero state loro rivolte e alle risposte che avrebbero dovuto dare.

Quella giornata non l'avrebbero dimenticata mai più per tutte le emozioni che avevano provato.

Tecla D'Amico

L'AMORE PER IL MARE

C'era una volta un giovane che affrontava il mare anche quando questo era in tempesta.

Tutti credevano che lui fosse imprudente, ma non lo era, conosceva le leggi del mare e le rispettava.



Amava il mare, tanto che ogni la mattina si tuffava per fare una nuotata.

Un giorno, prese la barca ed affrontò il mare che era particolarmente agitato. In pochi minuti si ritrovò a lottare con le onde che lo travolgevano portandolo in profondità e con la paura, ma vedendo il paesaggio marino si rassicurò e riuscì a tornare a galla.

Aveva visto tante meraviglie: tartarughe marine, pesci di varie dimensioni, meduse, polpi, seppie ed altre specie.

Lui continuò ad immergersi perché il contatto con l'acqua lo appagava.



IL RACCONTO DEL NONNO

Era una calda giornata dell'estate del 1886, Roberto stava seduto su una poltrona, nella sua casetta sulla costa dello Stretto di Messina, quando, ad un certo punto, la porta si spalancò ed entrarono due bambini che urlarono all'unisono –Nonno! –

I due si buttarono tra le sue braccia e lui felice rispose -Benjamin, Eveline, venite qui piccoli! -. I nipotini comunicarono al nonno che la madre gli aveva detto che sarebbero stati tutto il giorno da lui e che loro desideravano andare in spiaggia.

-Andiamo alla punta e facciamo il bagno? - Disse Eveline, -Pessima idea, la punta della Sicilia è una zona pericolosa e piena di correnti, create dai mostri

Scilla e Cariddi, che per fortuna risiede solo in quella zona! -, rispose Roberto. Benjamin, incuriosito, chiese: -Ma come fai a saperlo? -

Il nonno cominciò a raccontare: -Quando ero giovane, ritornando dalle Indie Occidentali con una nave mercantile, dopo aver venduto la merce ai commercianti inglesi, mentre stavo per entrare nello Stretto, di notte fonda si presentò una grande ed inaspettata tempesta.

Eravamo arrivati all'altezza di Punta Faro, quando un fulmine squarciò il cielo e colpì l'albero maestro, distruggendolo e lasciando la nave in balia delle onde e delle correnti.

Ad un certo punto il mercantile sbatté su uno scoglio e si aprì una falla nello scafo, era come se qualcosa ci spingesse verso gli scogli per affondarci.... Poi arrivò un'onda che buttò il timoniere fuori bordo lasciando la nave ancora più incontrollata, ma alla fine, il primo ufficiale della nave riprese il timone e riuscì a farla arrivare sulla riva creando un rumore assordante che, per fortuna, richiamò i soccorsi-.

Alla fine Eveline disse -Ma Cariddi? L'hai visto? -

Il nonno rispose in modo misterioso -No, non chiaramente, ma sono quasi certo che, durante i vari sbandamenti della nave, un fulmine abbia illuminato il mare, mostrando una sagoma imponente sotto la superficie dell'acqua-.

-Allora niente spiaggia? - chiese Benjamin deluso.

- No, no, in spiaggia si può andare comunque ma non alla punta. Dai andiamo! - disse il nonno.

I tre uscirono da casa per passare una giornata sulle spiagge della meravigliosa Sicilia.

Lorenzo Filloramo

LA BELLEZZA DELLA CITTÀ

C'era una volta un signore che viveva in una città caotica, movimentata ed inquinata e si consolava soltanto guardando il mare con il suo bellissimo colore blu cobalto.

Ogni sera, al calar del sole, si affacciava al muretto davanti alla sua casa, guardava la luna che si specchiava nell'acqua e pensava che un giorno sarebbe riuscito a cambiare la sua città.



Dopo qualche tempo sulla spiaggia fu realizzato un lido con tanti tavoli e sedie sdraio per i bagnanti e il muretto venne abbattuto, ma quando ci furono le nuove elezioni e la figlia dell'anziano signore diventò sindaco le cose cambiarono: su tutto il lungomare vennero costruite delle panchine, per le strade potevano transitare solo automobili elettriche; furono piantati alberi e fiori; venne introdotta la raccolta differenziata ed i pescatori dovevano rispettare delle regole a salvaguardia delle specie marine.

Tutta la gente era finalmente felice e l'anziano signore lo era ancora di più perché era riuscito a realizzare finalmente il suo sogno e continuare a guardare il mare dalla sua panchina.

Marta Adamo

IL VECCHIETTO E LA MUSICA DEL MARE

Un vecchietto abitava nella piccola casa in cui era nato, a Torre Faro e tutte le mattine, svegliandosi guardava il mare che si trovava davanti.

Il mare non era mai uguale a prima, non aveva mai lo stesso colore: il blu poteva diventare verde, grigio, con tante sfumature e a volte era calmo e liscio, altre volte minaccioso, in burrasca. Anche lui si lasciava trasportare da stati d'animo diversi, ma si sentiva sempre confortato dal rumore delle onde, che gli facevano compagnia. Sapeva che dentro quell'acqua c'era un mondo che si muoveva e che i pesci comunicavano fra loro emettendo dei suoni.

La musica apparteneva anche a loro.

Il mare gli ricordava sua moglie, che ora non c'era più e tutti i bei momenti trascorsi con lei a guardare albe e tramonti.

Un giorno mentre faceva una passeggiata lungo la riva del mare, vide un piccolo granchio impaurito: era solo e cercava di raggiungere la sua tana fra gli scogli; decise di aiutarlo, adagiandolo sul palmo della sua mano e poi avvicinandolo verso la fessura dove c'era sicuramente la sua mamma ad aspettarlo.

Il vecchietto era convinto che il mondo marino fosse simile a quello degli umani e che i pesci provassero le stesse emozioni.

Il vecchietto tornò a casa felice perché aveva donato un po' del suo amore ad una creatura del mare, che ogni giorno gli ricordava la sua vita con i suoi colori, la sua luce e il suo dolce rumore.

Giorgia Di Sarcina

IL PESCATORE E LA TARTARUGA



Un pescatore di nome Tommaso, nella sua pesca mattutina, un giorno trovò una tartaruga, impigliata in una rete, la portò a casa sua, le mise delle bende sulla zampa ferita e la curò con tanto amore.

Quando guarì la portò con sé sulla sua barca e ai suoi occhi tutto appariva più bello, il mare liscio gli dava una sensazione di benessere.

Una mattina mentre erano lontano dalla riva arrivò una tempesta, la barca si capovoltò e i due vennero scaraventati fra le onde, ognuno per conto suo, divisi e perduti.

Tommaso si ritrovò solo, confuso e bagnato vicino al Pilone, a Torre Faro, ma della tartaruga non c'era traccia.

Un pescatore lo aiutò a tornare a casa.

Era salvo!

Durante il tragitto sentì forte il bisogno di piangere.

Tornò invano, ogni giorno sulla spiaggia a cercare la sua tartaruga, ricordando i bei momenti vissuti insieme.

Il suo sguardo si perdeva lontano, oltre l'orizzonte, immaginando un mondo lontano e sconosciuto dove sicuramente aveva trovato riparo la sua tartaruga.



Lorenzo Filloramo



Rosamaria Micalizzi

GIULIA E IL VECCHIO PESCATORE



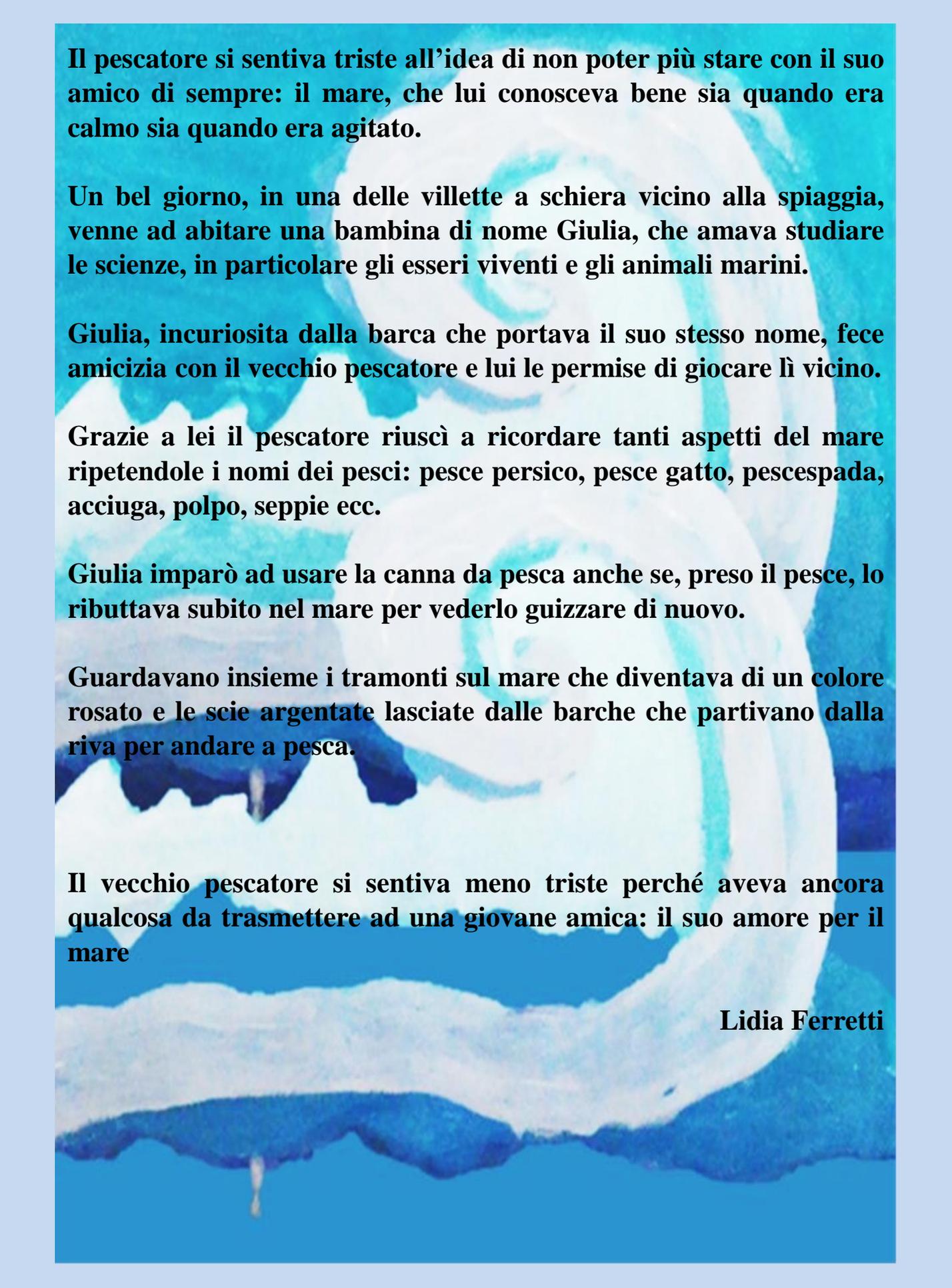
In una casetta vicino al mare abitava un vecchio pescatore, che aveva trascorso la maggior parte della sua vita a contatto con l'acqua salata e il cielo sopra la sua testa.

Aveva un barca di legno, che aveva chiamato Giulietta, in ricordo di una sua fidanzata conosciuta quando era giovane e il suo primo pensiero non appena si svegliava era per lei.

Quando compì ottanta anni il vecchio pescatore iniziò a dimenticare tante cose.

Non sapeva più come si gettavano le reti, come si preparava un'esca e non ricordava il nome dei pesci.

Inoltre i suoi figli gli avevano proibito di uscire in barca da solo, perché rischiava di perdersi in mare aperto.



Il pescatore si sentiva triste all'idea di non poter più stare con il suo amico di sempre: il mare, che lui conosceva bene sia quando era calmo sia quando era agitato.

Un bel giorno, in una delle villette a schiera vicino alla spiaggia, venne ad abitare una bambina di nome Giulia, che amava studiare le scienze, in particolare gli esseri viventi e gli animali marini.

Giulia, incuriosita dalla barca che portava il suo stesso nome, fece amicizia con il vecchio pescatore e lui le permise di giocare lì vicino.

Grazie a lei il pescatore riuscì a ricordare tanti aspetti del mare ripetendole i nomi dei pesci: pesce persico, pesce gatto, pescespada, acciuga, polpo, seppie ecc.

Giulia imparò ad usare la canna da pesca anche se, preso il pesce, lo ributtava subito nel mare per vederlo guizzare di nuovo.

Guardavano insieme i tramonti sul mare che diventava di un colore rosato e le scie argentate lasciate dalle barche che partivano dalla riva per andare a pesca.

Il vecchio pescatore si sentiva meno triste perché aveva ancora qualcosa da trasmettere ad una giovane amica: il suo amore per il mare

Lidia Ferretti

LA LUCE NEL MARE

Una sera, un pescatore dalla sua barca vide una luce in fondo al mare, si spaventò moltissimo e senza gettare le sue reti tornò indietro nella sua piccola casa .



Gli anziani quella luce l'avevano vista tante volte, ma non avevano mai trovato il coraggio di avvicinarsi.

Un giorno arrivò sulla spiaggia un giovane straniero che conosceva bene il mare e disse loro: -La piccola creatura che vive in fondo al mare è figlia di un dio e proteggerà tutti voi da qualunque pericolo; possiede questo bagliore accecante per difendersi da chiunque voglia attaccarla-.

Da quel momento tutti i pescatori si resero conto che quella luce era per loro sacra e che potevano pescare tranquillamente anche di notte con la luna che faceva loro compagnia.

L'EMOZIONE DEL MARE

Nonno Nicola viveva a Pace, un villaggio vicino al mare, nella città di Messina.

Dalla finestra guardava il mare e i bambini che giocavano sulla spiaggia, ricordando quando, anche lui da piccolo, camminava sulla sabbia calda saltellando o giocava a palla dentro l'acqua con i suoi amici.

Ora, in certi momenti vedendo le barche prendere il largo, avvertiva una grande nostalgia.



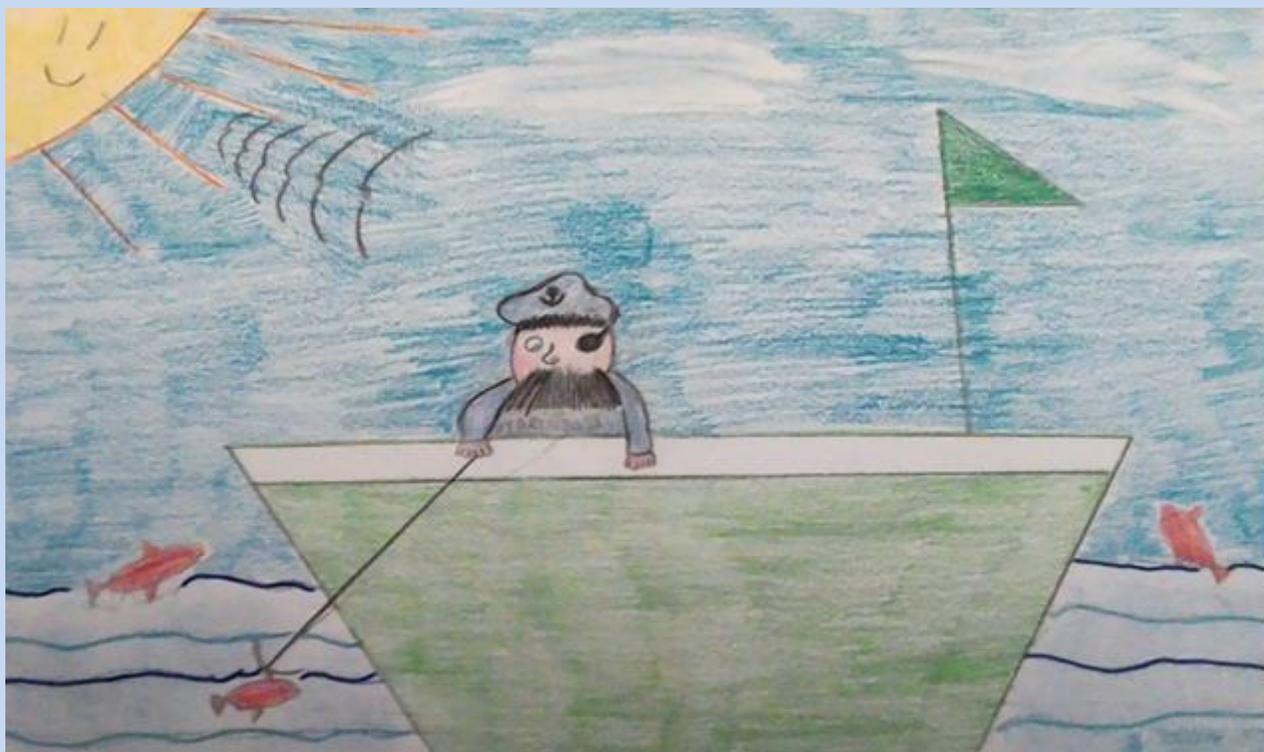
Un giorno decise di tuffarsi in acqua ed ebbe l'impressione di rinascere.

Da quel momento ebbe voglia di uscire ogni giorno per fare delle passeggiate sulla spiaggia e fotografare le onde azzurre del mare ed il rosso del sole al tramonto.

L'amore per il suo mare era davvero grande e bastava a dargli tanta felicità.

Aurora Fallanca

NONNO ERNESTO



Nonno Ernesto da sempre amava il mare.

La sua era stata una famiglia di pescatori e anche lui aveva fatto quel lavoro alzandosi presto tutte le mattine, gettando e tirando le reti dalla sua piccola barca.

Al suo ritorno depositava, su una cesta poggiata sulla spiaggia il pesce appena pescato.

Ad aspettarlo c'era la gente del posto che apprezzava quel sapore.

Il nonno era felice perché quello che guadagnava gli bastava per vivere e non desiderava altro.

Anche quella mattina si svegliò presto, salì sulla sua barca, remò fino a largo e poi si fermò a guardare il mare con le sue bellissime sfumature di colore che andavano dal blu al verde, pensò all'immensità del suo fondale e alla grande distesa di coralli e pesci coloratissimi.

Per lui quel paesaggio era familiare, faceva parte della sua vita, ma quel giorno gli diede delle sensazioni nuove; gli venne il desiderio di tornare indietro perché si sentiva stanco.

Il nonno comprese che doveva trasmettere il suo amore per il mare ai giovani che ancora dovevano costruire il loro futuro



Filippo Viscuso



Emanuele Silipigni

C'era una volta un granchio che se ne stava tranquillo sul suo scoglio, fino a quando un giorno, il suo amico riccio non gli propose di fare un gioco di squadra in cui uno doveva pizzicare e l'altro doveva pungere i bambini che si fossero avvicinati a loro. Tutto andava secondo i piani, fino a quando gli uomini infastiditi da questo iniziarono a dargli la caccia.



Scapparono entrambi, ma il riccio fu immobilizzato dentro un secchiello di plastica e il granchio spaventato lasciò da solo il suo amico.

Da quel momento il granchio non ebbe più pace, ma quando ormai aveva perso tutte le speranze, incontrò il pesce più vecchio e più saggio del mondo che gli promise di aiutarlo a trovare il suo amico riccio.

Lo trovarono dopo tanto tempo e riflettendo sull'esperienza vissuta capirono che non bisognava attaccare nessuno, perché fare del male agli altri non è una cosa divertente e che non bisogna mai abbandonare gli amici in difficoltà

Claudia Squadrito

NETTUNO

Un giorno Nettuno, il dio del mare, decise di fare un viaggio lungo la costa di Messina.

Quando arrivò sulla riva di Pace incontrò un uomo che gli chiese di insegnargli a pescare.



Nettuno gli diede dei consigli e continuò il suo cammino fino a quando si sentì stanco e si addormentò in una conchiglia in fondo al mare.

Lo svegliarono i suoni dei pesci che litigavano fra di loro, uscì e disse - Cari pesci la violenza non risolve niente! -

Il pesce piccolo rispose - il Pesce Cane mi ha buttato un sassolino e mi ha fatto troppo male! -

Questi sosteneva di non averlo fatto volontariamente, ma subito dopo i due ricominciarono a farsi male.

Nettuno a quel punto disse - Io sono stanco e ho bisogno di dormire, chiamatemi solo quando avrete bisogno di me-

I pesci risposero: - Ti chiameremo quando ci sarà un problema grosso. - Nettuno tornò nella sua conchiglia.

Il giorno dopo, mentre passeggiava nel parco del mare, incontrò una bellissima sirena di nome Smeralda e se ne innamorò.

Da quel momento i due non si lasciarono più e anche i pesci smisero di litigare perché erano cresciuti e intorno era tutto bello e tranquillo.

Nikita Hryhor'yev

UN MARE D'AMORE

C'era una volta un vecchio pescatore che viveva in una piccola casa nei pressi del Pilone, nella città di Messina.

Era rimasto solo da diversi anni e non voleva cambiare le sue abitudini. Trascorreva le sue giornate a guardare le onde che si accavallavano, si ritraevano e si distendevano.

Amava anche leggere tanti libri seduto sulla sua poltrona vicino alla finestra.

Era quasi sempre tranquillo, ma quando c'erano i cavalloni avrebbe voluto andare via per non sentire quel rumore assordante che lo riempiva di angoscia.

Lui percepiva tutti i cambiamenti del mare, avvertiva la vita che si muoveva dentro l'acqua e avrebbe voluto raccontare a qualcuno cosa si provava a guardare e ad ascoltare tutto questo, ma non c'era nessuno disponibile per poterlo fare.

La gente del paese non parlava con lui perché lo trovava strano e aveva paura del suo modo di fare, ma lui con il passare del tempo si abituò a quel silenzio e gli bastarono i suoi ricordi e l'intimità che c'era con quella massa d'acqua di colore blu cangiante che si ritrovava sempre davanti e che sapeva anche rispondergli.

Quel mare gli aveva dato tutto: cibo, lavoro per sé e la sua famiglia, felicità e amarezze.

Ogni mattina, col sole all'orizzonte e la sera illuminata dalla luna, il vecchio e il mare si facevano compagnia dimenticando qualunque cosa e sognando un mondo di pace.

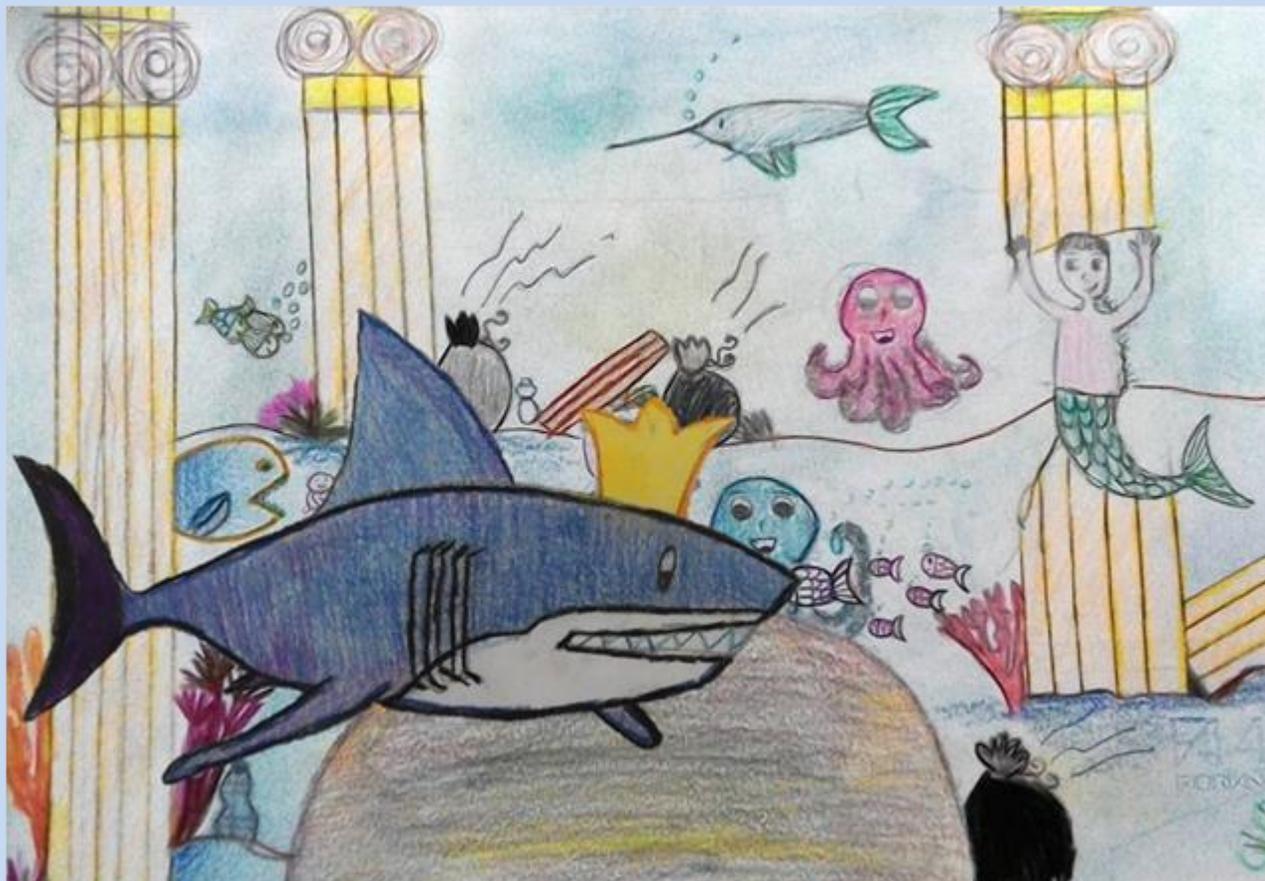
Il mare lo seguirà e lo cullerà all'infinito.

Mariateresa De Filippo



UNA RIUNIONE SOTTO LA SICILIA

Tanto tempo fa' le acque del mare dello Stretto di Messina erano talmente limpide e cristalline che Salvatore, un Pesce Squalo, sognò di volerci vivere per sempre e anche di diventarne sovrano.



Trascorrevva il suo tempo felicemente fra i pesci luccicanti e le meduse violacee che danzavano spostandosi da Capo Peloro fino alla falce vicino alla Madonnina.

Con il passare del tempo, però la sua vita era diventata infelice perché gli arrivavano tanti rifiuti e i rumori provocati dalle macchine e dai camion disturbavano i pesci che perdevano l'orientamento e spesso finivano sulla spiaggia e morivano.

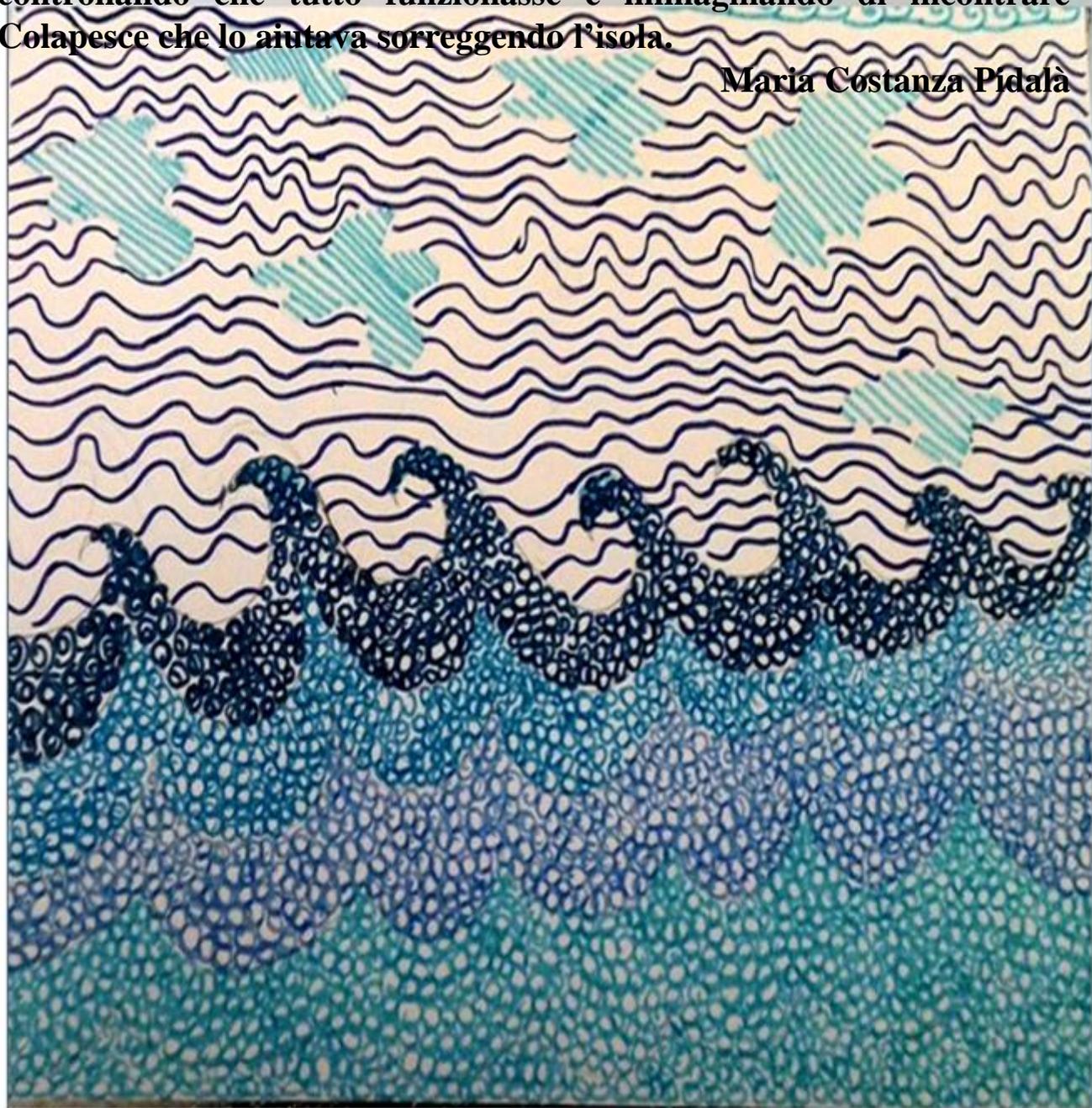
Responsabili di quello scempio erano gli umani, che non avevano più alcuna attenzione per l'ambiente e avevano addirittura costruito la ferrovia lungo la costa e dei palazzi che impedivano la vista del mare dalla città.

Salvatore pensò che bisognava far loro capire la necessità di fermarsi e di cambiare il rapporto con il territorio.

Decise così di radunare sotto la Sicilia tutte le forme marine viventi nello Stretto e insieme, dopo varie discussioni, giunsero ad un accordo: i pesci piccoli si sarebbero spostati verso la costa africana e i pesci grossi come i delfini avrebbero tagliato le reti dei pescatori.

La strategia funzionò perché gli uomini, disperati per quello che accadeva, capirono di avere perso la loro più grande risorsa e si impegnarono a rispettare il mare e a creare intorno a loro un ambiente più vivibile. Salvatore, felice, tornò a nuotare da Scilla a Cariddi, controllando che tutto funzionasse e immaginando di incontrare Colapesce che lo aiutava sorreggendo l'isola.

Maria Costanza Pidalà



UN'AMICIZIA FRA LE ONDE



Un giorno, nel fondale del mare di Mili Marina nella città di Messina, viveva una bellissima sirena di nome Bea che era molto curiosa e si spostava da una costa all'altra.

Il suo amore per i pesci era così grande che quando i pescatori gettavano le reti, lei velocissima le tagliava per evitare che i suoi amici ci finissero dentro.

I pescatori si disperavano e pensavano che nel mare ci fosse qualche pesce pericoloso.

Un brutto giorno durante una tempesta Bea venne trascinata via dalle onde impetuose del mare e si ritrovò su uno scoglio lontano; spaventata cercò aiuto nel fondale dove un pesce palla le rispose che aveva altro a cui pensare. Passò uno stormo di pesciolini, ma anche questi continuarono a nuotare indifferenti.

Nessuno l'ascoltava veramente!

Quando diventò notte, guidata dalla luce della luna, stanca e tremante per la paura, pensò di avvicinarsi alla costa dove vivevano gli umani e con suo grande stupore si accorse di una ragazza che si buttava in mare e poco dopo si trasformava in una sirena.

Bea le andò vicino con fiducia e le chiese quale fosse il suo segreto.

Lei rispose che suo padre era un tritone e che poteva trasformarsi in un essere umano dall'alba fino al tramonto. Le due diventarono amiche e compresero che avere qualcuno su cui contare è una cosa meravigliosa.

INCONTRO DEI MITI ANTICHI

I protagonisti dei miti antichi dell'acqua, stanchi di fare il proprio lavoro, convocarono, nello Stretto di Messina, i loro figli per dirgli che ormai era giunto il momento di prendere il loro posto.

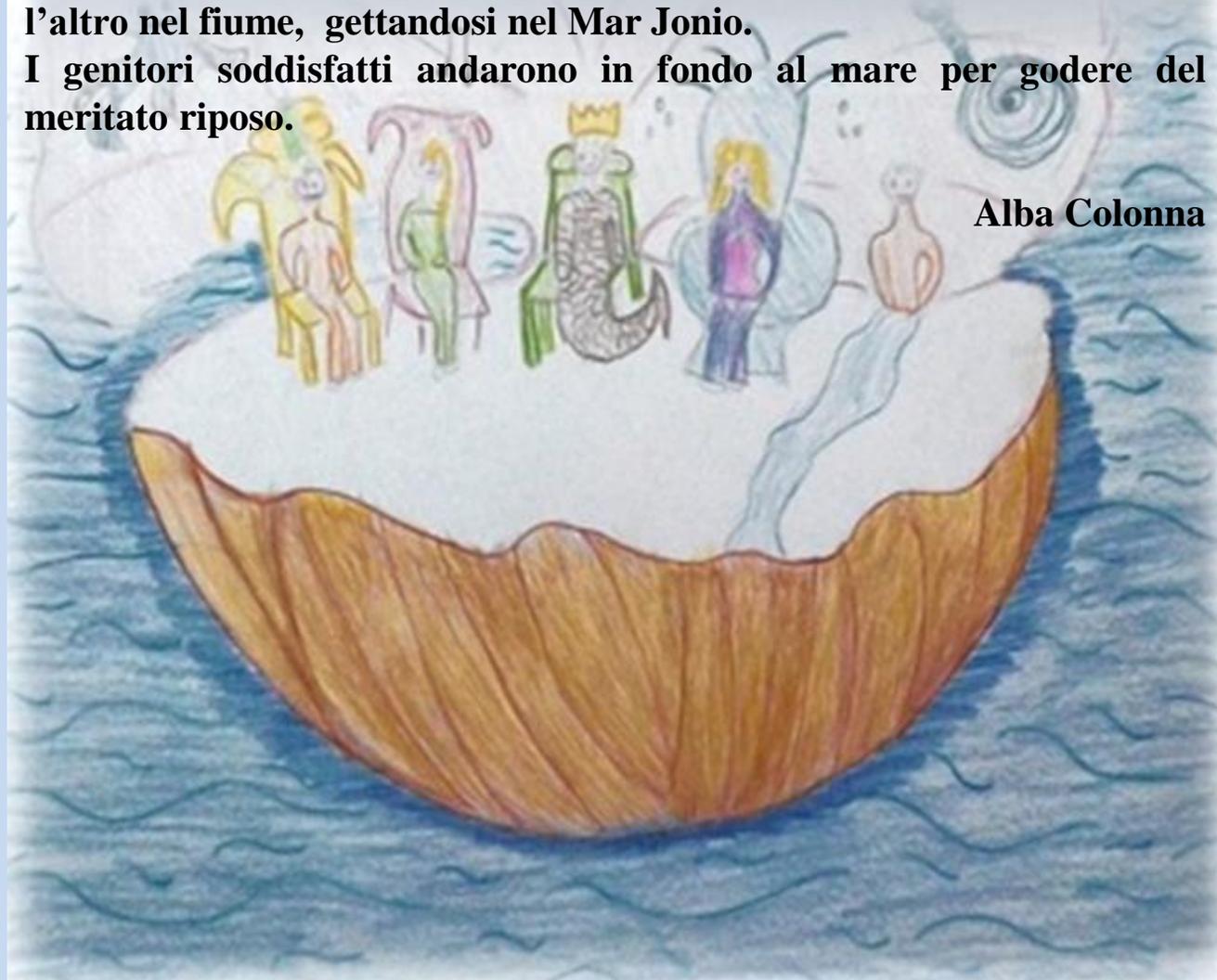
Era una giornata luminosa!

Scilla e Cariddi giunsero per primi all'appuntamento; Colapesce emerse dopo avere inserito dei sassi sotto le colonne; Aretusa e Alfeo aiutati dalle correnti del Mar Jonio arrivarono sollevando un'onda impetuosa.

Tutti presero la parola per ricordare che l'acqua era un bene prezioso e avrebbero dovuto fare sempre attenzione a vigilare su di essa.

Successivamente Aretusa e Alfeo nuotarono verso Siracusa con i loro figli Azzurra e Celeste che si posizionarono una dentro la fonte e l'altro nel fiume, gettandosi nel Mar Jonio.

I genitori soddisfatti andarono in fondo al mare per godere del meritato riposo.





Giulia Costanzo



Claudia Squadrito

MICHELINO E IL SUO CAPITANO



Michelino era un piccolo delfino che amava passare il suo tempo giocando tra le spumeggianti onde dello Stretto di Messina.

La sua famiglia era composta da papà, mamma e i suoi due fratelli Blu ed Oscar.

Ogni giorno il piccolo volteggiava in mezzo alle onde, proprio dove il Mar Ionio incontra il Mar Tirreno, creando bellissimi e paurosi vortici.

All'improvviso in lontananza vide arrivare una nave da crociera che cominciò a suonare la sirena e il suo rumore acuto spaventò moltissimo tutta la famiglia di delfini, che persero l'orientamento.

Michelino disperato, cominciò a nuotare, confuso, finché alcuni pescatori, che con la feluca cacciavano il pesce spada in quel mare azzurro e pulito, si accorsero della sua difficoltà. Dopo qualche tentativo la rete fece centro e Michelino venne catturato e portato sul ponte della barca.

Il capitano che era il più vecchio e quello con più esperienza, cercò di calmarlo guardandolo dolcemente negli occhi e conquistato dal suo sguardo supplichevole.

In lontananza si sentivano i richiami dei delfini che cercavano Michelino.

Il capitano capì subito e ordinò ai marinai di andare verso di loro.

Uno degli uomini si avvicinò alla piccola creatura per bagnarla con l'acqua del mare aiutandolo così a sopravvivere.

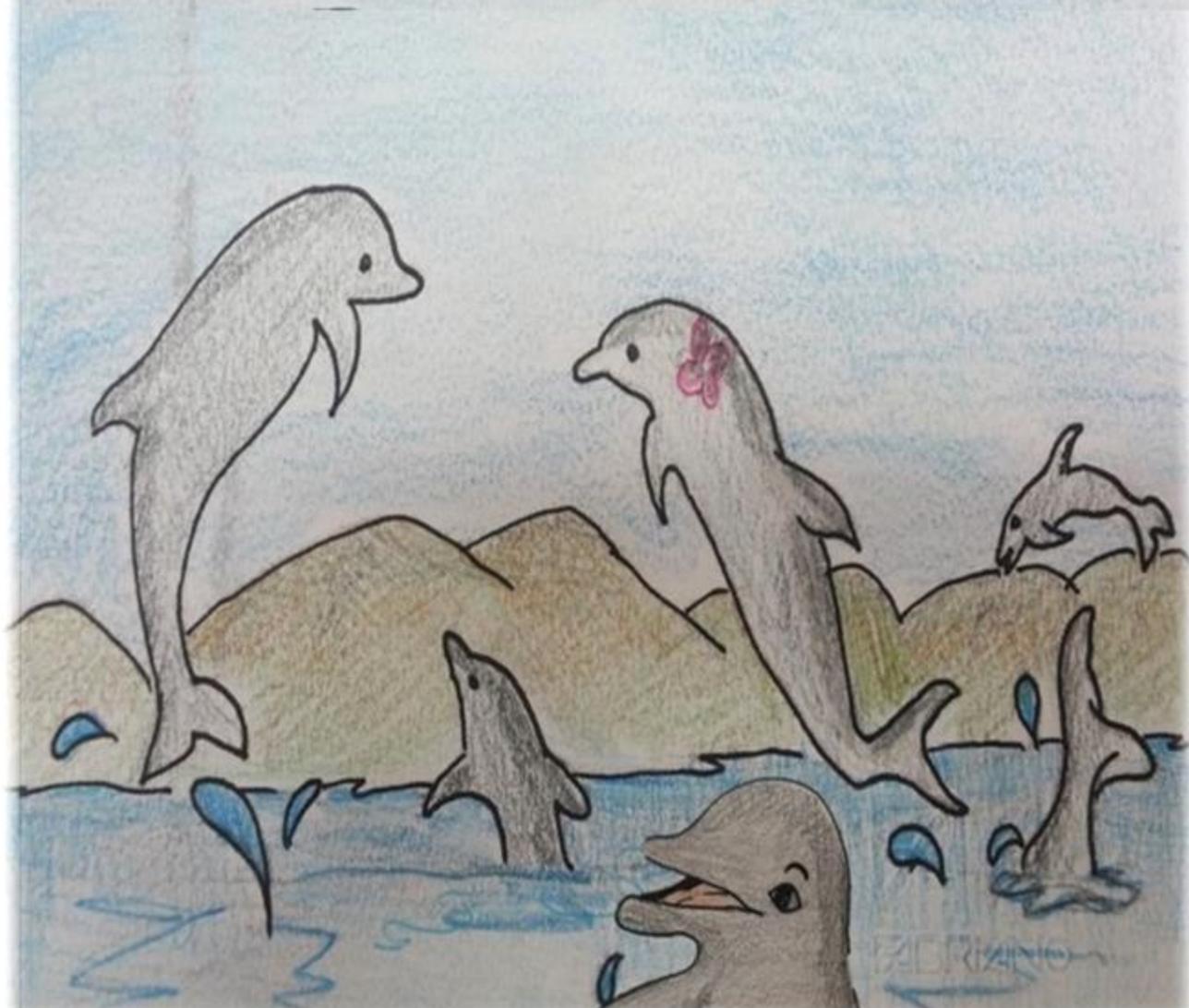
I pescatori remando velocemente, arrivarono a Punta Faro, dove si trovava il branco, che vedendo Michelino sano e salvo, cominciò a nuotare attorno alla barca piroettando tra le onde.

Il vecchio capitano si ricordò che ormai non vedeva la sua famiglia da troppo tempo per via del suo lavoro e fu preso dalla nostalgia.

con delicatezza lasciò in mare il piccolo Michelino che felice raggiunse subito i suoi genitori, nuotando velocemente e facendo guizzi nell'acqua.

Da allora il capitano ed il delfino s'incontrano tutti i giorni a punta Faro all'ombra del Pilone, per raccontarsi le loro esperienze come due grandi amici.

Ludovica Amante, Emanuele Silipigni, Tecla D'amico, Marta Adamo



IL PARADISO DI MAX

C'era una volta un subacqueo di nome Max che amava molto il mare e abitando a S. Agata, lungo la costa messinese, aveva la possibilità di trascorrere in acqua la maggior parte del suo tempo libero.

Ogni giorno immergendosi dove il mare era più profondo, buio e freddo, riusciva a sentire i suoni che emettevano i pesci per comunicare fra loro e si sentiva felice.

Quello era per lui un luogo magico!

Intorno c'erano bellissimi delfini, grandi meduse, granchi e polpi di diversi colori, che si muovevano in tutte le direzioni.

Qualche volta, però vedeva anche resti di vecchie navi naufragate in tempi lontanissimi e ormai ricoperte da alghe.

Un giorno, anche se Max non era particolarmente attento, fu attratto da un narvalo che toccando qualsiasi cosa col suo corno la faceva diventare più bella, teneva lontani i pesci grossi da quelli più piccoli, per non farglieli mangiare, e trasformava in coralli preziosi i sassolini depositati sul fondale. Era una scoperta che lo lasciava senza fiato per l'emozione e risalì a galla confuso.

Da quel momento in poi Max considerò quel paesaggio marino il suo paradiso.



LA PESCA DEL NONNO

Un giorno d'estate di tanti anni fa, il nonno Sebastiano stava solcando il mare con suo cugino, quando ad un tratto vide un branco di delfini che si divertivano a giocare dentro l'acqua.

Era uno spettacolo meraviglioso!

Gli avevano detto che i delfini erano pesci pericolosi da cui bisognava stare lontano, ma non riuscivano a togliere lo sguardo da loro, seguivano tutti i loro movimenti, avevano l'impressione che giocassero saltellando nell'aria ed era per loro uno spettacolo incredibile.

Non provavano alcuna paura, si dicevano che bisognava lasciarli tranquilli e loro non li avrebbero attaccati.

I due decisero perciò di non gettare le reti per la pesca e per quel giorno non portarono nulla da mangiare nelle loro case.

La sera, quando tutta la famiglia si riunì, il nipotino chiese al nonno di raccontargli una storia e lui gli parlò dei delfini che aveva visto giocare nell'acqua, perché ancora erano piccoli e avevano bisogno di un po' di tempo per crescere proprio come i bambini.

Il nonno era veramente una persona saggia, che conosceva tante cose sul mare e sulla vita e sapeva dare tanti consigli a tutta la famiglia.

Filippo Viscuso



LA BARCHETTA DI LEGNO

Sulla costa che si affacciava sullo stretto di Messina, tanto tempo fa, in una baracca costruita a Torre Faro, viveva da solo un anziano di nome Giovanni, che riteneva di avere come compagnia il mare con cui aveva instaurato un rapporto molto speciale

Nelle giornate d'inverno provava tanta nostalgia per tutte le cose belle che aveva vissuto insieme alla sua famiglia.

Un giorno d'estate decise di scendere sulla spiaggia per fare una passeggiata e rilassarsi e curiosando tra gli scogli vide una piccola barchetta di legno.

Essa era in gran parte consumata dall'acqua, ma riuscì a riconoscerla.

Era la sua!

Quando era piccolo, ci giocava tra gli scogli.

L'emozione che provò fu davvero grande e gli tornarono in mente tanti ricordi.

Quante volte era entrato nella grotta con l'intento di trovare il fantomatico mostro Scilla per ucciderlo e poi impaurito era tornato indietro?

Giovanni si fermò ancora a pensare e decise che doveva parlare ai bambini del suo villaggio per dire loro che i mostri esistono soltanto nella fantasia e che bisogna combatterli.

Avrebbe anche detto loro che il mare è una preziosa risorsa e che bisogna prendersene cura.

Alex Augugliaro

BRANCHIETTO E LA CATTURA

C'era una volta, nel profondo del mare, un piccolo polpo di nome Branchietto, che faceva parte della dinastia dei Polpi Blu.

Branchietto era figlio di mamma e papà "Tentacolini"; ogni giorno giocava con i suoi amichetti a nascondersi dietro le fresche alghe marine o i duri scogli del fondale.

Un brutto giorno però arrivò una nave da pesca che gettò in acqua una grande rete.

Moltissimi abitanti del mare furono circondati dalla rete.

Fra questi c'era anche il povero Branchietto con i suoi amici.

I genitori di Branchietto si disperarono al pensiero che il loro figlioletto fosse intrappolato in una di quelle reti grandi e mostruose e chiesero aiuto agli abitanti del mare che erano rimasti liberi.

Intanto il piccolo Branchietto era impaurito e stava piangendo, credendo che quella sarebbe stata la sua fine.

Anche se era un piccolo polpo coraggioso e intelligente non riusciva a trovare un modo per scappare e liberare anche i suoi amici.

Quando i pescatori stavano per tirare la rete fuori dal mare, arrivò una grande onda spinta da una balena che fece dondolare la barca e molti altri animali marini confusero i pescatori gridando e saltando fuori dall'acqua.

Nel frattempo, un gruppo di orche ribaltò la barca, spezzando le reti e salvando tutti i poveri animaletti che erano rimasti intrappolati.

Presi dal forte spavento, tutti i pesci scapparono a nascondersi nelle loro tane e Branchietto corse velocissimo fra i tentacoli di mamma e papà, dove si nascose per molto tempo, tremando per la paura.

Dopo qualche giorno, tutti gli abitanti del mare avevano dimenticato quella orribile avventura e ripopolarono il fondale che ritornò gioioso come prima. Anche Branchietto e i suoi amici furono felici di rivedersi, giocare e divertirsi ancora insieme.

UNA GIORNATA EMOZIONANTE



Nella splendida città sul mare di Messina, in una casetta vicino alla spiaggia, viveva, un tempo con la figlia Margherita, un pescatore di nome Mario. In un giorno di tempesta aveva perso la sua amata barca ed era sempre triste; guardava il mare e sospirava.

La figlia vedendolo così, con i soldi che aveva accumulato con il suo lavoro, gli comprò una barca nuova e lui per la felicità decise di fare il giro della Sicilia insieme a lei. I due iniziarono il loro avventuroso viaggio nel mare tra gabbiani che volavano sulla loro testa e pesci e cavallucci marini che li accompagnavano. Ad un certo punto sentirono una vocina che gridava: - Aiuto, aiuto...- Era una tartaruga parlante, disperata perché un mostro di nome Tempesta aveva rapito sua sorella mentre insieme nuotavano felici.

Mario e Margherita decisero di aiutarla e si misero alla ricerca della tartaruga Conchiglietta che era chiusa in una gabbia, nella tana del mostro, un polpo gigantesco dalla pelle rossa che in quel momento dormiva.

I tre si fecero coraggio e si avvicinarono in silenzio alla gabbia, ma in quel momento Tempesta si svegliò e cominciò a sputare inchiostro nero ovunque. Mario, agile come un gatto fece un salto, aprì la gabbia e scappò con la figlia e le sue amiche tartarughe raggiungendo la riva.

In quel momento si rese conto che la sua barca era rimasta davanti alla caverna dove c'era il mostro. Mario era comunque felice, perché era riuscito a superare un grande pericolo mettendo in salvo delle vite.

Quella era stata davvero una giornata emozionante.

Asia Russo

IO DEL MARE CONOSCO...

*I suoi profumi, il sole, il vento e la spiaggia.
Mi piace andare sott'acqua , circondato da
tanti pesci colorati.*

Gabriele

*Conosco
i gabbiani
che volano felici
sullo sfondo
di un bellissimo tramonto*

Filippo

*Quando vedo il mare
mi sento libera.*

Leslie

*Del mare conosco l'acqua fresca e
frizzantina, l'emozione di vedere i pesci,
il dolore della medusa quando mi punge,
la voglia di tuffarmi da uno scoglio, la
libertà.*

Claudia

*Il vento di scirocco, il mare agitato, le onde increspate che
sbattono con forza contro le rocce.*

Io non ho paura

Giulia

**Disegno di
Lidia Ferretti**

IL MARE E'...



**Il mare è musica,
il mare è vita
il mare è emozione**

Rosaria

**Mare blu
riflesso del cielo,
specchio di ogni cosa
che lo sovrasta.**

**Il tramonto sullo sfondo
lascia il posto al
buio della notte**

Alessandra

**...Acqua cristallina illuminata dal
sole.**

**Lo guardo e mi sento bene, libero
e felice**

Nikita

**...Una distesa
di colore blu
di sogni baciati
dal sole.**

**Specchio della luna
bello
immenso
Antico.**

Lorenzo

Disegno di
Tecla D'Amico

EPIMETEO E LA STORIA DEL SUO MARE



In un tempo lontanissimo, sulla terra non vi erano fonti d'acqua e non c'era alcuna forma di vita, fino a quando un grosso gigante di nome Epimeteo inciampando sulla radice di un albero non cadde a terra.

Il dolore che provò fu così forte che si mise a piangere e con le sue lacrime si formarono tutti i fiumi, i laghi, i mari e gli oceani.

Quando si rialzò dalla caduta, Epimeteo si accorse che il suo incidente era servito a qualcosa.

Provò anche il desiderio di osservare attentamente il paesaggio che si era creato e decise che il punto



migliore da dove farlo era la Sicilia, da Capo Peloro a Messina.

Un giorno mentre ammirava il mare, seduto su uno scoglio decise di creare tanti altri piccoli esseri viventi, che potessero trarre beneficio dall'acqua e sapessero apprezzarne il valore.

Il suo sogno diventò realtà, ma dopo tanti mesi i piccoli esseri incominciarono ad inquinare il mare.

Questo comportamento irritò molto Epimeteo, che cercò disperatamente di salvarlo e dopo tanti tentativi, decise di creare due mostri: Scilla e Cariddi.

La prima esile e sottile come un serpente, la seconda robusta e con sei teste.

Epimeteo ordinò loro di non permettere ai piccoli esseri di avvicinarsi al mare e di sporcarlo. Dopo un po' di tempo l'acqua del mare tornò pulita e le spiagge brillarono al sole con le barche colorate in attesa dei pescatori.

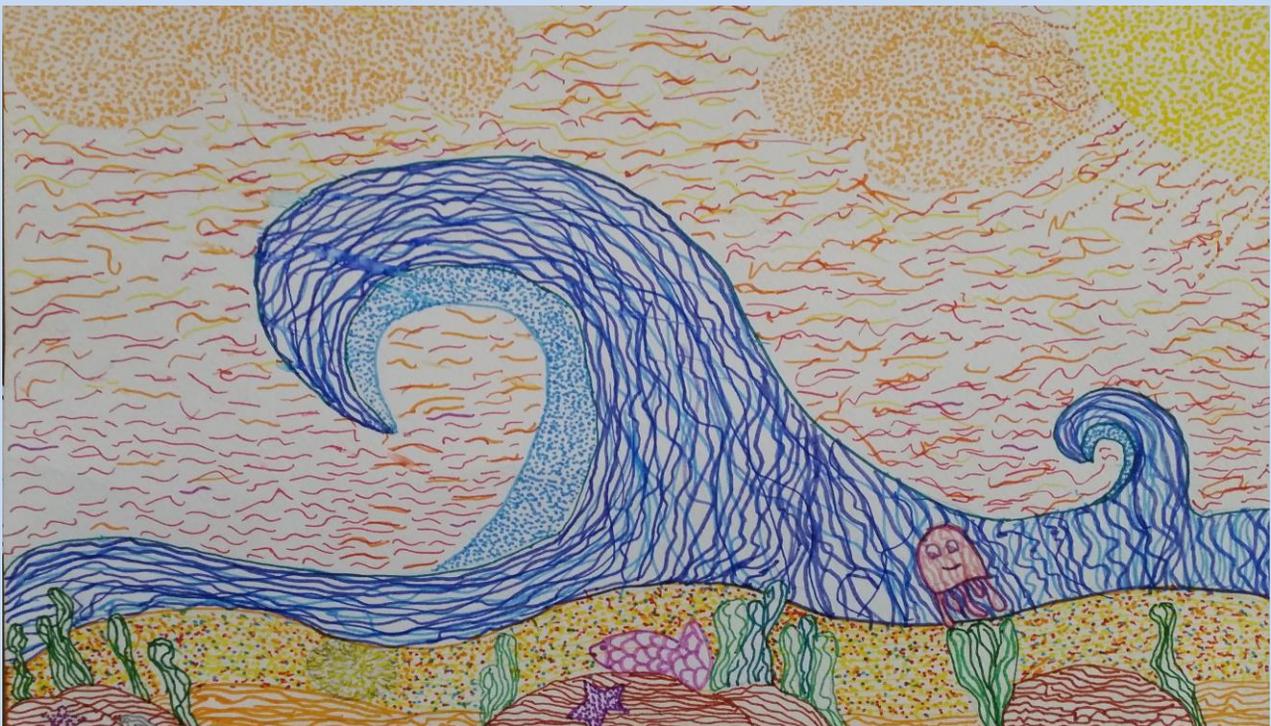
A quel punto Epimeteo rispedì i due mostri nelle profondità degli abissi e avvertì le creature della terra che se non avessero rispettato il mare i due terribili mostri sarebbero risaliti in superficie...

Scilla e Cariddi aspettano ancora pazientemente di spaventare chi non rispetta il mare.

**Maria Costanza Pidalà, Gemma Corso, Rosaria Micalizzi,
Claudia Squadrito**



Leslie Bencastro



Daria La Rocca



HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO *L'ORA DEL MARE*:

- Elena Bonaccorsi - Responsabile del progetto
- Giorgio Bellia - Docente di fisica e astronomia presso l'Università di Catania
- Virginia Sciacca - Biologa marina
- Ignazio Parisi - Musicologo
- Laura Faranda – Dottoranda in geografia culturale
- Pier Paolo Zampieri – Sociologo urbano
- Domenico Majolino – Diving e archeologia marina dello stretto
- Mosè Previti – Storico dell'arte
- Barbara Buceto – Proloco Capo Peloro
- Grazia La Fauci - Scrittrice

